

Tel Dan

M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2024 M. Luca - SBF

Tel Dan, il colle della città biblica di Dan si trova ai piedi del monte Hermon, nel nord-est di Israele. Le numerose sorgenti d'acqua che sgorgano alle falde del monte Hermon rendono la regione circostante molto fertile e ricca di vegetazione.



Mappa di Tel Dan: 1. Sorgente principale del Giordano di Dan; 2. Tempio di Dan; 3. Scavi archeologici (palazzi israeliti); 4. Porta superiore; 5. Porta inferiore; 6. Altare della porta; 7. Porta cananea

L'antica città, sorta su un colle nei pressi di una delle sorgenti del fiume Giordano, era estesa su un'area di circa 20 ettari. Secondo un'antica leggenda araba il nome della località deriva da una sentenza di Dio. Si narra che tre corsi d'acqua— Dan, Banias e Senir-Hashbani — scorrevano in senso opposto l'uno all'altro. Un giorno litigarono per stabilire chi fosse il più grande ed il più importante ma, incapaci di trovare un accordo, chiesero a Dio di giudicare. Dio sedette sul colle e stabilì che tutti e tre erano importanti allo stesso modo e che avrebbero dovuto riunirsi per formare un grande e importante corso d'acqua. Così avvenne e dalla loro unione nacque il fiume Giordano.¹ Da quel tempo gli arabi chiamarono la collina Tell el-Qadi che significa "Il colle del giudice".

Il nome Dan deriva dalla tribù israelita che occupò la regione. Quando Giosuè assegnò la Terra Promessa, Dan ricevette in eredità il territorio della pianura costiera nei pressi di Giaffa (Gs 19,40-46). Non essendo in grado di conquistarla dai Filistei, si spostò al nord e venne ad occupare la città cananea di Leshem o Laish, che chiamò Dan (Gdc 18,1-9).

La posizione della città, situata lungo la via principale che collegava la Galilea con Damasco, insieme alle sorgenti, fece di Dan la città più importante del nord-est del Regno di Israele. Oggi rimane uno dei siti archeologici più affascinanti del paese. Gli scavi archeologici sono iniziati nel 1966 e furono diretti da Avraham Biran. Le scoperte hanno dato un notevole contributo alla comprensione dei racconti biblici, specialmente quelli relativi a Dan i quali ricorrono con frequenza.

¹ Il fiume sorge a circa 500 metri slm per scendere nel mar Morto situato a 420 metri sotto il livello del mare. Il percorso misura circa 250 Km e passa attraverso il lago di Hule (+71) e quello di Tiberiade (-210). La caratteristica di accentuata discesa si riflette nel nome del fiume che in ebraico è Yarden e in arabo Urdun. La radice semitica rdn significa "discendere". Da P.S. Colbi, "Il Giordano" 27-30.

I testi più conosciuti riguardano Salomone, del quale si dice che regnò da Dan a Beersheba (1Sam 3,21), e Geroboamo, che al tempo della divisione del Regno avvenuto alla morte di Salomone, edificò due templi, uno in Betel e uno in Dan (1Re 12,28-29).

Nella geografia biblica Dan è il confine settentrionale del regno, Beersheba quello meridionale. Nelle questioni politiche e religiose, Dan invece ricorda lo scisma e la divisione. A Dan Geroboamo pose l'immagine di Dio raffigurato come vitello d'oro. La scissione da Gerusalemme non aveva solo carattere politico, ma anche culturale.

Il periodo israelita di Dan si concluse nel 733 a.C. quando fu distrutta da Tiglat Pileser.

Nel III secolo il luogo sacro fu ripristinato. Un'iscrizione in lingua aramaica risalente a questa fase fu incisa su una lapide di pietra calcarea. L'iscrizione riporta la notizia che un certo Zoilios (Zilias in Aramaico) in questo luogo fece un voto "*al Dio che è in Dan*". L'iscrizione dedicatoria conferma l'identificazione e che si tratta di un'iscrizione tipica del culto ellenistico.

A Dan la riedificazione del tempio non è però coincisa con la rinascita della città. A pochi chilometri da Tel Dan i Seleucidi, che dal 200 a.C. circa divennero i nuovi amministratori della regione, avevano creato un nuovo luogo di culto dedicato al dio Pan da cui deriva il nome Banias (Panas).

La stele di Dan

Nel 1993 e nel 1994 A. Biran direttore degli scavi archeologici di Tel Dan ritrovò due frammenti di una stele di basalto scritta in lingua aramaica. La stele è esposta all'Israel Museum di Gerusalemme. La stele non fu trovata *in situ*, ma spezzata e inserita nel muro difensivo come pietra di costruzione. Il primo frammento fu ritrovato nel muro difensivo legato alla seconda porta, che fu distrutta dagli Assiri nel VIII secolo a.C. Il secondo fu ritrovato nel muro cittadino.

L'iscrizione della stele

I due frammenti sono stati chiamati frammento A, che misura 32x22 centimetri, e frammento B, spezzato in due parti di cui B1 di 20 x14 centimetri e B2 di 10x9 centimetri. Riportano rispettivamente 13 e 8 linee di scrittura. La stele risale al IX-VIII secolo a.C. Il contenuto dell'iscrizione rivela che si tratta di una stele dedicatoria detta anche "iscrizione monumentale". Questo stile compositivo utilizza il genere letterario della narrazione celebrativa di una vittoria in guerra.

È molto difficile stabilire la paternità della stele perché il contenuto dell'iscrizione non menziona alcun nome di re o di regno. L'AT narra numerosi scontri avvenuti tra il Regno del Nord e i confinanti Aramei. Questi fatti avvennero nel IX secolo a.C. e il ciclo più documentato è quello che riguarda le guerre di Acab contro Ben-Adad II di Damasco (1Re 20-22). J. Naveh, dopo aver passato in rassegna varie possibilità d'interpretazione del testo, propone di assegnare l'iscrizione di Tel Dan agli inizi del regno di Acab, per diversi motivi:

1) Nel testo non si legge il nome del re che ha posto la stele in Dan. Non dovrebbe essere il re di Damasco, ma piuttosto un vassallo di Damasco perché nella linea 6 si legge "mio re". Le possibilità di individuare questo vassallo si riducono a due: a) il regno di Maacà che però fa parte integrante del territorio di Israele (1Re 15,16-22); b) il regno di Bet-Recob, situato a nord di Dan. Questo regno divenne indipendente alla morte di Salomone (2Sam 10,6).

2) Nelle linee 8 e 9 i re di Israele e di Giuda sono presentati come alleati tra di loro per combattere il sovrano che conquistò Dan e eresse la stele dedicatoria.

La possibile alleanza tra il Regno di Giuda con il Regno del Nord in parallelo al contenuto dell'iscrizione, orienta a due possibilità: Acab re d'Israele si alleò con Giòsafat re di Giuda (1Re 22) oppure Ioram re di Israele si alleò con Acazia re di Giuda (2Re 8,28-29; 9,14-16).

3) La linea 9 nomina un re della "Casa di Davide", nemico dell'autore della stele. Questa è senza dubbio la notizia più importante della stele. Il nome del re non si è preservato e ciò non permette di identificarlo. Le ipotesi si focalizzano su due re, Giòsafat oppure Acazia.

4) Dopo aver individuato il possibile re autore della stele, rimane da stabilire la data della conquista di Tel Dan. 1Re 15,16-20 narra la guerra di Ben-Adàd contro Baasa re di Israele. Questi fatti sono difficili da comprendere perché Asa di Giuda non fu alleato di Baasa di Israele, come invece emerge dal contenuto dell'iscrizione. Alla morte di Geroboamo d'Israele e Roboamo di Giuda, il conflitto tra i due regni si intensificò. Baasha, re di Israele stava per conquistare il regno di Giuda. Valutando il pericolo, Asa, re di Giuda, si appellò a Ben-Hadad, re di Damasco che lo aiutò a salvare il regno al prezzo del tesoro del santuario e di quello della casa reale (1Re 15,20).

Il regno di Ben-Adàd (Adadiri secondo le iscrizioni assire) coincide con la prima parte del regno di Acab, re di Israele (1Re 15,20). In questo periodo gli Aramei invasero il territorio di Israele ed assediaron Samaria (1Re 20,1-21). Nella successiva battaglia di Afeq, Acab rovesciò a suo favore l'esito della battaglia. Acab costrinse inoltre, Ben-Adàd, a restituire alcuni territori conquistati (1Re 20,34). La riconquista di Dan avrebbe consentito ad Acab di ricostruire la piazza con le due porte. Il re di Israele fece anche frantumare la stele e la riutilizzò per erigere il muro difensivo della città.²

Osservazioni conclusive

La stele frammentaria di Tel Dan porta nuova luce su un periodo oscuro della storia di Israele. La notizia contenuta nella stele riguarda una guerra tra Israele e Giuda alleati tra loro nella lotta contro un re arameo che si impadronì della città di Dan dove eresse una stele dedicatoria celebrativa della sua conquista.

La soluzione più probabile è quella di ambientare la caduta di Dan all'inizio del regno di Acab e la sua riconquista nel contesto delle alleanze di Acab con Ben-Adàd. La conclusione rimane tuttavia ipotetica.

La menzione "Casa di Davide" della linea 9 riveste un grande valore storico perché è il primo documento extra-biblico che riporta l'esistenza della dinastia davidica. La stele è molto antica, risale al IX sec. a.C., perciò conferisce un notevole contributo alla storicità dell'AT. L'iscrizione è uno dei documenti epigrafici finora ritrovati che menzionano Israele e la casa di Davide. In ordine cronologico, questi documenti sono:

- l'iscrizione di Moab. Narra la storia di Omri e di Acab contro re Mesha di Moab;
- l'iscrizione di Tel Dan. Narra la coalizione tra il re di Israele con quello di Giuda alleati per combattere il re di Damasco;
- l'iscrizione di Ezechia posta nel tunnel di Gerusalemme.
- l'iscrizione di Eqrn è molto antica, scritta dai Filistei nella loro lingua.

L'iscrizione di Dan consente di collocare gli eventi narrati nella Bibbia in relazione con la storia mondiale. La connessione tra evento biblico e storia mondiale è garanzia di autenticità storica soprattutto per lo storico moderno particolarmente impegnato nella ricerca di una documentazione parallela, una testimonianza esterna che narri fatti e nomini sovrani e regni.

² A. Biran, "An Aramaic Stele" 81-98.

Le fonti

Lo stato della documentazione epigrafica è abbastanza chiaro: l'epigrafia ebraica del X secolo ha fornito soltanto qualche piccolo frammento di iscrizione, essenzialmente nomi propri. Il calendario di Gezer è il testo più esteso del periodo ed è legato all'ambiente e alla cultura filistea. Le testimonianze epigrafiche contemporanee provenienti dai paesi confinanti non sono più esplicite perché non menzionano Davide e Salomone. Questo non deve stupire perché la documentazione Vicino Orientale del X secolo rimane comunque molto rara: l'Assiria di quel tempo era minacciata dagli Aramei e l'Egitto della XXI dinastia era indebolito da dissensi interni. Non c'è documentazione fenicia del regno di Tiro nel X secolo. La povertà generale della documentazione del X secolo, fa emergere l'importanza della lista delle città asiatiche scolpita sulle pareti del tempio di Karnak conquistate da Sisak, primo faraone della XXII dinastia. L'elenco delle città del Levante meridionale pone alcuni problemi di lettura e di identificazione. La cronologia egiziana e quella dei libri dei Re datano la spedizione egiziana in Palestina verso il 925 a.C.

La menzione "Casa di Davide" nella stele di Tel Dan fu incisa dal re arameo Ben-Hadad nell'ultimo quarto del IX secolo. Si tratta probabilmente della medesima menzione che si legge in un passaggio rovinato della stele di Mesha, re di Moab, risalente allo stesso periodo. Le due iscrizioni confermano che, almeno dalla seconda metà del IX secolo, Davide era considerato il fondatore del regno ebraico di Gerusalemme.

Valutazione critica della storiografia

La più abbondante documentazione storiografica del X secolo è quella narrata nei libri di Samuele e dei primi quindici capitoli dei libri dei Re, in parte utilizzati nei libri delle Cronache. L'interpretazione storica del X secolo dipende dalla valutazione critica della storiografia biblica legata alla formulazione di ipotesi secondo la storia della redazione di questi testi. Si possono distinguere tre orientamenti:

1) gli studiosi che affermano che i libri 1-2Sam e 1-2Re siano stati redatti verso la fine dell'epoca persiana o durante l'epoca ellenistica tendono a considerare le storie di Davide e di Salomone come finzioni letterarie;

2) gli studiosi che affermano che i libri 1-2Sam e 1-2Re siano stati redatti verso la fine dell'età regia (al tempo del regno di Giosia o durante l'Esilio) tendono a leggerli leggendo con fondamento storico difficile da precisare al di là dell'esistenza stessa di questi personaggi;

3) la maggior parte degli studiosi afferma che i libri hanno avuto diverse redazioni. Alcune fonti risalgono al X secolo e furono utilizzate dal redattore deuteronomista. Queste fonti accreditano la tradizione storica, riconosciuta almeno in parte prossima agli eventi.

La valutazione storica del X secolo dipende dalla critica letteraria, arte tra le più difficili, e che suppone uno studio dettagliato del testo ebraico. Il primo orientamento non sfrutta alcun commentario filologico dettagliato dei libri di Samuele e dei Re. La maggior parte dei commentari difendono, con diverse sfumature, la terza posizione. Martin Noth, lo scopritore della redazione deuteronomista, sottolinea nel suo commentario sui libri dei Re come alcuni passaggi siano pre-deuteronomisti, poiché il redattore deuteronomista, partendo da fonti antiche di tipo amministrativo, avrebbe redatto la storiografia salomonica.

Dan del periodo cananeo

Gli scavi del 1966-67 diretti da Avraham Biran del Dipartimento delle Antichità dello Stato ebraico hanno riportato alla luce sei stratificazioni.

Lo strato più antico risale al 3000-2300 a.C. (BA). Nel III e II millennio a.C. la città si chiamava Lesem (Gs 19,47) o Lais (Gdc 18,29). Il nome è attestato nei Testi di Esecrazione Egiziani (XIX secolo a.C.) e nei documenti della biblioteca di Mari (XVIII secolo a.C.).

La porta cananea a tre archi

Nel XVIII secolo a.C., Lais fu fortificata e protetta con un imponente terrapieno, formato da pietre ricoperte di terra e rivestito di argilla. A. Biran scavò solo una parte delle fortificazioni di tel Dan. Indagò uno dei punti più elevati del tel dove trovò una porzione delle mura in mattoni ben conservata. Già questo aspetto è sorprendente in quanto i mattoni di terra cotta al sole di solito non si conservano nel tempo. L'enorme muro ha lo spessore di 13,5 metri e si è conservato per 47 ricorsi di mattoni, corrispondenti a un'altezza di circa 7 metri. Il complesso comprende anche due torri a protezione di una porta ad arco. La porta è stata ritrovata intatta. Lo stile architettonico è sorprendente, perché la porta è formata da tre archi successivi, per uno sviluppo complessivo di 13,5 metri di profondità e 2,4 metri di larghezza. Ciascun arco è formato dal tre corsi di mattoni.



Modello della porta cananea di Tel Dan

L'arco in mattoni è sopravvissuto perché probabilmente la porta fu usata per poco tempo. L'intera struttura fu interrata perciò s'è conservata intatta. L'acciottolato di accesso alla porta insieme ai gradini permettono di ipotizzare che la porta non era abilitata al transito dei carri.

I limitati scavi archeologici hanno consentito di identificare anche una tomba in pietra costruita nel terrapieno durante il TB (XIV sec.). La tomba conteneva 3 scheletri e 70 oggetti di cui molti sono di fattura micenea e cipriota. Questi oggetti provano un'intensa attività commerciale e relazioni durature con il mondo ellenistico.

La storia biblica

Nella Bibbia Lesa è il primo nome assegnato a Dan (Gen 10,19). Il nome deriva probabilmente dalla radice semitica *ls'* che significa "foro, perforato" che però non aiuta a capire dove era localizzata. Lesa era una città situata al confine del territorio dei Cananei.

Girolamo identificò Laish (Lesà- Lasha) con le sorgenti termali di Calliroe oggi az-Zara (*Quaest. in Gen 10,19*). Girolamo segue la localizzazione proposta dal Targum Pseudo-Jonatan Gen 10,19 che nel versetto aggiunge "distante quanto Calliroe". Il Padre della chiesa ha sostituito Laish con Calliroe. Nel periodo bizantino questa identificazione ha portato a

localizzare l'incontro tra Abramo e Melchisedek nella valle del Giordano che sarebbe avvenuto quando Abramo a Lais sconfisse i quattro re che avevano catturato Lot (Gen 14,14).³

Laish diventò Dan

Sopra l'ultimo livello della città cananea è stato rinvenuto un nuovo livello di occupazione molto diverso da quelli sottostanti. Si distingue per il carattere architettonico e per la diversa cultura materiale del nuovo gruppo insediatosi, la tribù di Dan. La migrazione e conquista avvenne durante il periodo dei Giudici. La tribù di Dan ricevette in sorte il territorio collinare e la pianura fino al mare del sud-ovest del Canaan biblico. Era il territorio dei Filistei che i Daniti non riuscirono a conquistare (Gdc 18). I Daniti decisero allora di emigrare. Circa 600 uomini della tribù emigrarono a nord, conquistarono Laish che chiamarono Dan in onore del loro padre (Gdc 18,26-29).

Il santuario israelita di Dan

Nella parte settentrionale del sito, nei pressi della sorgente principale, è stato trovato il recinto sacro con il santuario israelita di Dan (Gdc 18,30-31).

L'altura sacra fu eretta dal re Geroboamo I, re di Israele verso la fine del X secolo a.C., dopo lo scisma del regno del Nord. Geroboamo fece costruire due templi, uno a Betel e uno a Dan, nei quali pose altrettanti vitelli d'oro (1Re 12, 28-30).

La formula di culto tipica della tradizione Jahwista indica il vitello come simbolo di Dio. Il testo biblico non chiarisce se il vitello sia simbolo di Dio o se il vitello sia il trono di Dio. Il toro è un simbolo cananeo e ugaritico.

L'iconografia della prima metà del II millennio a.C. raffigura il dio El come un toro, simbolo di forza e virilità. Nel pantheon di Ugarit il dio El fu progressivamente sostituito da Baal, e a quanto pare, il passaggio fu completato da Israele con la sostituzione di Baal con Jhwh. Jhwh è il dio a cui sono state assegnate le caratteristiche di El-Baal: il padre degli anni cioè eterno, ha i figli, è forte, ecc. Alcuni tratti di Baal passano a Jhwh dopo essere stati purificati dalla simbologia pagana. Alcune tracce di questa simbologia sono però rimaste come ad esempio nel Salmo 29.

Salomone governò in modo forte, richiedendo forti somme per le tasse. Alla morte del re il popolo si ribellò a Roboamo suo successore, perché il nuovo sovrano rifiutò di allentare la pressione fiscale. Correva l'anno 930 a.C. Solo Giuda rimase fedele al re, mentre il resto del paese si costituì in nuova monarchia, il Regno di Israele, con re Geroboamo, figlio di Nebat.

Geroboamo volle impedire il pellegrinaggio sistematico a Gerusalemme e decise di costruire due santuari: a Betel e a Dan. Le due località non vennero scelte a caso. Betel fu scelta perché luogo del sogno di Giacobbe e sede dell'Arca dell'Alleanza al tempo dei Giudici. Dan fu scelta in seguito alla conquista della città cananea probabilmente perché il luogo santo sorge nei pressi della sorgente. La concezione antica considerava l'acqua come simbolo della vita, la cui presenza favoriva e permetteva non solo all'uomo di abitare e di edificare le sue città, ma anche la coltivazione dei campi e l'allevamento degli animali.

Geroboamo edificò il santuario «e costituì sacerdoti, presi da tutto il popolo, i quali non erano discendenti di Levi» (1Re 12,31).

La predicazione dei profeti condannò lo scisma ritenendo Geroboamo colpevole di tradimento. La separazione dalla casa di Davide creò confusione nell'organizzazione interna di Israele. Nonostante la divisione, il popolo rimase fedele al culto di Dio. L'autore sacro descrive

³ Genesi 14 narra che la guerra dei cinque re contro quattro, si svolse nell'area del Mar Morto.

il santuario edificato da Geroboamo *bema* "alto luogo, altura" dedicato a Dio alla maniera dei templi cananei. Il vitello è chiaro richiamo di quanto aveva fatto Aronne al Sinai. Si nota l'intervento del redattore deuteronomista il quale squalifica il luogo per affermare che il culto celebrato non è corretto e squalifica il santuario chiamandolo un "luogo alto", una *bema* dove l'immagine di Dio è venerata al modo dei templi cananei.

Il santuario è isolato dal *temenos*, il recinto sacro. Il recinto misura 60x46 metri, ha il pavimento in pietre squadrate ben conservate. Il recinto separa lo spazio sacro da quello profano. Il muretto che lo delimita risale al periodo ellenistico.

Il grande altare per i sacrifici si trova nel cortile davanti a una imponente scalinata. L'altare è una caratteristica del tempio semitico. A Dan misura 4x4 m con i corni ai quattro angoli. La struttura in acciaio vuole proporre una ricostruzione dell'altare a partire dalla sua base e dai gradini ritrovati *in situ*. Accanto all'altare, c'è una cisterna del periodo ellenistico, nella quale sono stati trovate ossa di animali.

La scalinata permette di salire sulla grande piattaforma riservata all'*ulam*, al *debir* e al *sancta sanctorum*. A Dan è difficile riconoscere e stabilire dove stavano questi ambienti.

I reperti archeologici rivelano che il luogo santo officiò per una, forse due generazioni. Nell'area dell'altare ci sono tracce di un incendio e di una distruzione. È possibile che l'altare sia stato distrutto da Ben-Hadad al tempo delle guerre aramee. Il luogo sacro fu restaurato e ingrandito dal re Acab e dai suoi successori. Fu distrutto nel 733 a.C. In epoca ellenistica fu rifatto l'altare e fu apposta l'iscrizione. L'attività cultuale continuò fino al periodo romano quando l'attività cultuale cessò definitivamente.

Sul lato meridionale del recinto ci sono le rovine di alcune stanze. Alcune di queste sono adibite a scopi liturgici, adatte per ricevere piccole offerte.

I ritrovamenti archeologici mostrano una doppia forma di culto: la prima con l'altare adatto al sacrificio, la seconda con gli altari delle stanze adatti alle offerte delle decime.

La porta israelita

Durante il periodo del Primo Tempio Dan era cinta da un muro difensivo. Numerose parti sono state riportate alla luce, compresa quella di una porta monumentale con torri sporgenti. Il complesso della porta è formato da una porta esterna e da una interna, collegate tra loro da una via acciottolata. Le porte sono collegate al muro difensivo. Il muro difensivo esterno è formato da grosse pietre in basalto; quello interno è difeso dal pendio del colle sopra il quale fu edificata la città. All'esterno della porta fu creato un ampio piazzale.

La fortificazione di Dan è attribuita ad Acab tra gli anni 860 e 850 a.C. Acab sconfisse anche l'esercito di Aram e riconquistò le città che gli Aramei avevano sottratto al regno di Israele. Queste difese non riuscirono a contenere l'avanzata di Tiglat Pileser III, re di Assiria quando nel 732 decise di allargare il suo impero. Tra le sue conquiste non è nominata Dan, sebbene gli scavi archeologici mostrino tracce di distruzione risalenti a quel periodo.

Presso la porta è stata ritrovata una panca lunga 4,5 metri e posta di fianco all'ingresso lungo il lato esterno del muro. Accanto alla panca c'era un podio con quattro colonne d'angolo sormontate da altrettanti capitelli decorativi e edicola. Era un posto d'onore riservato al re dove amministrava e compie gli atti sociali (2Sam 19,9). La panca era riservata agli anziani per ascoltare le dispute e amministrare la giustizia (Rut 4) oppure serviva per deporre le offerte quando venivano compiuti atti di culto per le *massaebot* (stele) erette presso le porte.

L'ampio piazzale antistante alla porta era il luogo dove la popolazione poteva radunarsi per fare affari, come Abramo quando alla porta di Machpela acquistò il terreno per la sepoltura di Sara (cfr. Gen 23,1-20). Alle porte delle città erano il luogo di incontro dei re saliti per visite

ufficiali; alle porte delle città i profeti pronunciavano gli oracoli; alle porte si amministra la giustizia come nel caso di Booz. Alle porte si compivano alcuni riti religiosi.

All'interno delle città non c'erano le piazze, luoghi di adunanza per i cittadini, ma questi incontri si svolgevano presso la porta della città.

All'esterno della porta, in bella evidenza, si trova un altare con tre stele (*massebot*).⁴ Il ritrovamento di Dan chiarisce 2Re 23,8. La riforma di Giosia nota come Riforma deuteronomistica avvenuta nel VII secolo a.C. imponeva la distruzione dei luoghi sacri che si trovavano presso le porte delle città.⁵ Dai ritrovamenti archeologici sappiamo che ad Arad c'era un santuario israelita così come ad Hazor, a Beersheva un altare, ecc. È facile supporre che ad ogni porta delle città c'erano "alture" o luoghi di culto. Ad Arad e Beersheva la riforma fu efficace perché le due località appartenevano all'amministrazione gerosolimitana; a Tel Dan la riforma non lo fu perché stava nel territorio soggetto al re di Israele.

La città israelita

Oltrepassata la porta interna nel sito di Tel Dan sono stati riportati alla luce due edifici del periodo israelita. Il primo edificio fu costruito tra la fine del VII inizio del VI secolo a.C. Tra i reperti ritrovati c'è un'iscrizione fenicia dedicata al dio Baal-Pelet. L'iscrizione conferma in modo indiretto che parte della popolazione di quel periodo era fenicia o aramea.

Il secondo edificio è più antico e risale al IX secolo a.C. I numerosi oggetti ritrovati sono simili a quelli ritrovati nel palazzo di Acab in Samaria. Tra questi anche la testa di una donna appartenente a una figurina (definizione per un idolo) datata al periodo israelita.

Bibliografia

- Arie E., (2008) "Reconsidering the Iron Age II Strata at Tel Dan: Archaeological and Historical Implications" *Tel Aviv Journal* 35, 6-64.
- Athas G., (2003) *The Tel Dan Inscription* (Journal for the Study of the Old Testament. Supplement Series 360), Sheffield Academic Press, Sheffield.
- Ben Zvi E., (1994) "On the Reading 'bytdwd' in the Aramaic Stel from Tel Dan" *Journal for the Study of the Old Testament* 64, 25-32.
- Ben-Dov R., (2012) "The Mycenaean Pottery from the Occupation Levels at Tel Dan" M. Gruber, et al. (ed.) *All the Wisdom of the East* (Orbis Biblicus et Orientalis 255), Academic Press; Vandenhoeck & Ruprecht, Freiburg- Göttingen, 57-85.
- Biran A., (1980) "Two Discoveries at Tel Dan" *Israel Exploration Journal* 30, 89-98.
- Biran A., (1981) "The discovery of the Middle Bronze Age gate at Dan" *Biblical Archeologist* 44, 139-144.
- Biran A., (1984) "The Triple-Arched Gate of Laish at Tel Dan" *Israel Exploration Journal* 34, 1-19.
- Biran A., (1992) "Dan" *The Anchor Bible Dictionary* 2, Doubleday, New York, 12-17.
- Biran A., (1993) "Dan" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 323-332.
- Biran A., (1994) *Biblical Dan* Israel Exploration Society, Hebrew Union College-Jewish Institute of Religion, Jerusalem.

⁴ Anche presso la porta interna esisteva qualcosa di simile. Tra le pietre si riconoscono una pietra adatta per i riti di libagione e quelli di una stele.

⁵ In 2Re 23,8 leggiamo «[Giosia] demolì l'altura dei satiri». Il Testo Masoretico ha «וְנָתַן אֶת־בְּמֹת הַשָּׁעִרִים» (*wenantz et bemot hashearim*) "demolì le alture delle porte".

- Biran A., (1997) *Dan I* Hebrew Union College, Jerusalem.
- Biran A., (1998) "Biblical Dan and the house of David inscription: from the Late Bronze Age to the Iron Age" S. Gitin, et al. (ed.) *Mediterranean peoples in transition* Israel Exploration Society, Jerusalem, 479-481.
- Biran A., (1998) "Sacred Spaces of Standing Stones, High Places and Cult Objects at Tel Dan" *Biblical Archaeology Review* 24, 38-45.70.
- Biran A., (2008) "Dan" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 1686-1689.
- Biran A. - J. Naveh, (1993) "An Aramaic Stele Fragment from Tel Dan" *Israel Exploration Journal* 43, 81-98.
- Biran A. - J. Naveh, (1995) "The Tel Dan Inscription: A New Fragment" *Israel Exploration Journal* 45, 1-18.
- Colbi P.S., (1997) "Il Giordano" *La Terra Santa* 73, 27-30.
- Cryer F.H., (1995) "A "Betdawd" miscellany: DWD, DWD' or DWDH?" *Scandinavian Journal of the Old Testament* 9, 52-58.
- Cryer F.H., (1995) "King Hadad" *Scandinavian Journal of the Old Testament* 9, 223-235.
- Davis A.R., (2013) *Tel Dan in its northern cultic context* (Archaeology and Biblical Studies 20), Society of Biblical Literature, Atlanta.
- Emerton J.A., (1994) ""The High Places of the Gates" in 2 Kings XXIII 8" *Vetus Testamentum* 44, 455-467.
- Grabbe L.L., (2007) *Ahab agonistes* (Library of Hebrew Bible / Old Testament Studies 421), T&T Clark, London- New York.
- Greer J.S., (2010) "An Israelite Mizraq at Tel Dan?" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 358, 27-38.
- Halpern B., (1994) "The Stela from Dan: Epigraphic and Historical Considerations" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 296, 63-80.
- Hasegawa S., (2012) *Aram and Israel during the Jehu Dynasty* (Beihefte zur Zeitschrift für die alttestamentliche Wissenschaft 434), De Gruyter, Berlin- New York.
- Ilan D., (1992) "A Middle Bronze Age Offering Deposit from Tel Dan and the Politics of Cultic Gifting" *Tel Aviv Journal* 19, 247-266.
- Kaswalder P.A., (1994) "L'iscrizione aramaica scoperta a Tel Dan" *La Terra Santa* 70, 44-49.
- Kaswalder P.A., (2013) *Galilea, Terra della luce* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 45), Edizioni Terra Santa, Milano.
- Lemaire A., (1994) ""House of David" Restored in Moabite Inscription" *Biblical Archaeology Review* 20, 30-37.
- Lemaire A., (1998) "The Tel Dan Stele as a Piece of Royal Historiography" *Journal for the Study of the Old Testament* 81, 3-14.
- Manor D.W., (1992) "Laish" *The Anchor Bible Dictionary* 4, Doubleday, New York, 130-131.
- Muraoka T., (1995) "Linguistic Notes on the Aramaic Inscription from Tel Dan" *Israel Exploration Journal* 45, 19-21.
- Muraoka T., (2001) "The Prefix Conjugation in Circumstantial Clauses in the Tel Dan Inscription" *Vetus Testamentum* 51, 389-392.
- Naaman N., (2005) "The Danite Campaign Northward (Judges XVII-XVIII) and the Migration of the Phocaeans to Massalia (Strabo IV 1,4)" *Vetus Testamentum* 55, 47-60.
- Noth M., (1987) *The Chronicler's History* (Journal for the Study of the Old Testament. Supplement Series 50), JSOT Press, Sheffield.
- Schniedewind W.M., (1996) "Tel Dan Stela: New Light on Aramaic and Jehu's Revolt" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 302, 75-90.

- Suriano M.J., (2007) "The Apology of Hazael: A Literary and Historical Analysis of the Tel Dan Inscription" *Journal of Near Eastern Studies* 66, 163-176.
- Thareani Y., (2020) "Changing allegiances in disputed borderlands: Dan's political status on the eve of the Aramaean invasion" *Palestine Exploration Quarterly* 151, 184-201.
- Thompson T.L., (1995) "'House of David': An Eponymic referent to Yahweh as godfather" *Scandinavian Journal of the Old Testament* 9, 59-74.
- Thompson T.L., (1995) "Dissonance and disconnections: Notes on the Bytdwd and Hmlk.Hdd fragments from Tel Dan" *Scandinavian Journal of the Old Testament* 9, 236-240.